



Caccia - Pesca - Ambiente

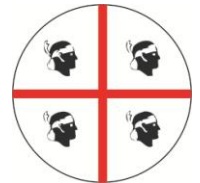
Via del Lanificio, 13/B – 05100 TERNI (TR)

Segreteria Regionale Sarda

Associazione riconosciuta con Decreto della Giunta Regionale n. 102 del 14/09/2011

Via Aldo Moro, 19 – ALES (OR)

C.F. 90042070954



Prot. 154/16

Spettabile
Direzione Generale Difesa Ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Oggetto: Osservazioni VAS per PRFV.

Spettabile Direzione Generale,

Visto l'avviso di deposito del PRFV pubblicato sul Buras n. 37 dell'11 Agosto 2016, invio la presente in qualità di Presidente Regionale C.P.A. nonché portatore d'interesse al fine di presentare le Osservazioni sul procedimento valutazione ambientale strategica VAS e VINCA: Piano Regionale Faunistico Venatorio, depositato ai sensi comma 3 art. 12 DGR del 7/08/2012, comunicato con Vostra nota n° 14710 del 29/07/2016, i cui termini sono stati successivamente prorogati.

A tal fine, si presentano le seguenti Osservazioni:

1) Il Piano è da ritenersi nullo ed illegittimo, in quanto privo dei dati tecnici essenziali per la sua approvazione per i seguenti motivi:

A) Errato calcolo delle superfici qualificate Agro-silvo-pastorali, a tal proposito è doveroso osservare che il computo degli ettari risale al 2008 e che nello stesso non sono ricomprese arterie di importanza strategica per la viabilità Sarda quali, ad esempio la Olbia – Sassari e la Sassari – Alghero, nonché tutta l'area circostante "all'Olbia Mater" e quella ricadente nel comprensorio denominato "Geovillage" sito in Olbia. Tutte queste aree, infatti, nel il piano sono considerate di valore Agro-silvo-pastorale ma di fatto non lo sono;

2) Mancanza della valutazione economica che tale piano comporterà per i portatori d'interesse e nello specifico:

A) costi di gestione;

B) costi per il contribuente;

C) costi per ripopolamento selvaggina nobile autoctona;

3) Tale piano così come proposto non è applicabile nel territorio sardo in quanto lo stesso viene sottoposto a restrizioni dovute alla PSA, pertanto precluso all'ingresso di cacciatori d'oltre mare che vorrebbero cacciare il cinghiale in Sardegna, i quali, viste le restrizioni di cui sopra, non potrebbero mai trasportare le carni nella penisola;

4) Errata valutazione delle aree indicate come probabili oasi: le zone indicate, infatti, per buona parte sono di proprietà privata e allo stato degli atti non risulta vi sia alcuna approvazione né tanto meno il consenso dei proprietari a sottoporre i propri terreni a vincoli dettati "dall'alto";

5) Mancata concertazione con gli enti locali (comuni) e con i portatori di interesse, come previsto dalla Deliberazione regionale n° 34/33 del 7.8.2012;

6) Erronea se non del tutto assente valutazione della morfologia del territorio Sardo, che poco si presta all'istituzione di ATC O COMPRENSORI, come nella penisola;



Caccia - Pesca - Ambiente

Via del Lanificio, 13/B – 05100 TERNI (TR)

Segreteria Regionale Sarda

Associazione riconosciuta con Decreto della Giunta Regionale n. 102 del 14/09/2011

Via Aldo Moro, 19 – ALES (OR)

C.F. 90042070954



7) La stesura del PRFV e la procedura di VAS, disattendono in maniera inconfutabile i principi stabiliti dalla Deliberazione regionale n° 34/33 del 7.8.2012, i cui concetti fondamentali sono stati ripresi recentemente con la Deliberazione n° 66/28 del 23/12.2015, avente come oggetto: Adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale e degli elaborati connessi alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. L.R. n. 23/1998; In particolare si evidenzia che non sono state rispettate le seguenti condizioni riportate nella Delibera, ovvero:

A – Il PRFV non è fondato su basi di conoscenza scientifica del patrimonio faunistico;

B - Il PRFV non è fondato su basi di conoscenza del quadro ambientale, socioeconomico e in particolare del piano sociologico regionale;

C- Il PRFV non è stato oggetto di concertazione fra tutti i soggetti sociali interessati;

D - Il PRFV non è fondato sulla condivisione, responsabilità e trasparenza dei processi decisionali;

E - Il PRFV non è stato elaborato con la collaborazione degli organismi interessati, per quanto ci riguarda alla nostra Associazione Venatoria non è stata mai chiesta la collaborazione;

F - Il PRFV non è fondato sull'informazione, formazione e l'educazione ambientale;

G - Il PRFV non ha tenuto conto della disciplina della caccia assicurando un adeguato livello di compatibilità rispetto alle attività agricole;

H - Il PRFV è stato elaborato da una società che non conosce le peculiarità faunistiche e territoriali della nostra isola, prova ne sia che in una riunione tenuta a Burcei, gli “esperti” classificarono la pernice sarda tra i rapaci, con tanto di diapositiva proiettata.

I - Il PRFV è stato elaborato disattendendo alcune disposizioni previste dalla Deliberazione n. 34/33 del 7.8.2012, riportante le “Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale.

L - La delibera n° 66/28 del 23/12.2015, a pagina 5, riporta la seguente dichiarazione dell'Assessore all'Ambiente: “L'Assessore evidenzia altresì che negli ultimi 20 anni sono sopraggiunte una serie di modifiche delle leggi di rango nazionale e internazionale che impongono un'urgente riforma organica della L.R. n. 23/1998.” A tal proposito, come già evidenziato nella riunione di CRF si ribadisce la necessità di elaborare un PRFV con una nuova legge che sostituisca la obsoleta e inappropriata L. 23/98, evidenziando ancora la inadeguatezza dell'applicazione della L. 157/92, la quale impone l'istituzione degli ATC, che per la nostra isola, considerato il contesto faunistico venatorio, economico e sociale, non può essere applicata.

8) Nella fase di VAS, in particolare tra le riunioni effettuate a Sassari il 6 Settembre 2016, a Cagliari il 5 Ottobre 2016 e a Nuoro il 24 Ottobre 2016, sono stati adottati metodi differenti di informazione, rendendo di fatto insufficiente il coinvolgimento e la partecipazione dei portatori di interesse;

9) La riunione VAS di Sassari è stata resa nota con nota dell'Assessorato regionale all'Ambiente con la nota n° 16250 del 31.08.2016, inviata a tutti i Componenti del CRF, del quale fanno parte la maggior parte dei portatori di interesse;



Caccia - Pesca - Ambiente

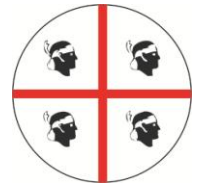
Via del Lanificio, 13/B – 05100 TERNI (TR)

Segreteria Regionale Sarda

Associazione riconosciuta con Decreto della Giunta Regionale n. 102 del 14/09/2011

Via Aldo Moro, 19 – ALES (OR)

C.F. 90042070954



10) La scrivente Associazione, in merito alla riunione VAS di Sassari ha presentato formale richiesta di annullamento con nota n° 130/16 del 10 Settembre 2016, nella quale si mettevano in evidenza le motivazioni che rendevano nulla la seduta;

11) La riunione VAS di Cagliari del 6 Ottobre 2016, non è stata pubblicizzata a dovere, come previsto dalle norme vigenti, di conseguenza, la scrivente Associazione, con nota n°147/16 del 4 Ottobre 2016, chiedeva il rinvio della riunione e l'annullamento della fase di VAS;

12) A seguito delle riunioni di VAS sopra descritte, numerosi Consiglieri regionali hanno emanato comunicati stampa per evidenziare le irregolarità emerse;

13) I Consiglieri regionali TEDDE - PITTALIS - CAPPELLACCI - CARTA Giancarlo - CHERCHI Oscar - FASOLINO - LOCCI - RANDAZZO - TOCCO - TUNIS - ZEDDA Alessandra, hanno presentato la mozione n° 259, inerente la scelta inopportuna di procedere all'istituzione degli ambiti territoriali di caccia e l'illegittimità di alcuni atti prodromici posti in essere nell'ambito della procedura amministrativa di approvazione del Piano faunistico venatorio regionale;

14) Le difformità di applicazione delle norme e perplessità sulla fase di VAS, sono emerse anche in seno all'Audizione che l'Assessore regionale all'Ambiente ha tenuto con la Quinta Commissione permanente il 5/10/2016 (50/144°);

15) Vista la legge regionale 4 Febbraio 2016, n. 2, concernente il “Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna”, si chiede la revisione totale e l'annullamento dell'attuale PRFV in quanto lo stesso fu redatto su misura per otto Province, che a seguito della legge n. 2 del 4 Febbraio 2016 risultano soppresse: il piano è quindi illegittimo perché fondato su valutazioni di enti che non hanno più alcun valore istituzionale (province), oramai abrogate, con la logica conseguenza che il parere reso dagli Enti Istituzionali ancora esistenti è un parere assolutamente parziale poiché limitato alla sola porzione di territorio di propria competenza. L'incongruenza derivante da questo stato di cose non è di poco conto, considerato che sin dalla Direttiva comunitaria sulla VAS e sulla scia di atti come la Convenzione di Aarhus e la Direttiva 2003/35/CE, la partecipazione è considerata un autentico pilastro su cui poggiare un modello decisionale innovativo rispetto a quello entro cui ordinariamente campeggia il potere amministrativo.

In termini generali, si può affermare che i procedimenti di pianificazione e programmazione sottoposti alla VAS mutano radicalmente la propria struttura non solo perché si allarga il novero degli interessi rilevanti, con inclusione di quello ambientale, ma anche in ragione degli spazi che si aprono alla partecipazione diffusa del pubblico. La VAS a livello comunitario si inserisce quindi a pieno titolo entro la direttrice di fondo secondo cui la garanzia di democraticità delle decisioni ambientali viene perseguita primariamente attraverso una garanzia di informazione ed una concreta possibilità di partecipazione.

Per contro, il percorso metodologico assunto nel caso *de quo* non si colloca entro questa tendenza di una autentica democrazia ambientale, intesa come modello decisionale imperniato, sull'informazione e sul favore per la partecipazione diretta ed effettiva.

In tal senso, l'applicazione al procedimento di VAS di un modello partecipativo limitato alle sole osservazioni sul progetto di Piano, nel quale sia il pubblico a doversi autonomamente attivare, non riguarda sicuramente verso gli orientamenti comunitari in tema di partecipazione.



Caccia - Pesca - Ambiente

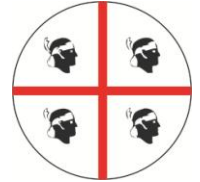
Via del Lanificio, 13/B - 05100 TERNI (TR)

Segreteria Regionale Sarda

Associazione riconosciuta con Decreto della Giunta Regionale n. 102 del 14/09/2011

Via Aldo Moro, 19 - ALES (OR)

C.F. 90042070954



Vista la suesposta situazione normativo/istituzionale riguardante le Province, è innegabile che questa partecipazione ambientale democratica sia irrimediabilmente sacrificata, con larghe fette di territorio sottoposte a pianificazione in assenza di una seppur minima forma di partecipazione anche solo consultiva da parte degli Enti pubblici, proprio perché trattasi di “terra di nessuno”, ovvero di territorio di competenza di Enti pubblici ormai non più esistenti. Lo stesso Assessorato regionale all'Ambiente, non ha ritenuto opportuno presentare il PRFV nelle otto Province che hanno redatto il Piano, limitandosi a sole tre presentazioni non omogenee e in sole tre Province, nel seguente ordine cronologico: Sassari, Cagliari e Nuoro;

16) L'incongruenza sopra esposta determina l'illegittimità della procedura anche sotto il profilo e le finalità dello scoping. A tal fine si evidenzia che nella proposta del PRFV è dato leggere “*Incontro di scoping: L'incontro di scoping ha lo scopo di acquisire i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di stabilire la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e l'ambito di influenza del Piano, così da consentire la definizione di un quadro conoscitivo condiviso*”. E' innegabile che la finalità di un quadro conoscitivo condiviso non possa essere raggiunta per le ragioni espresse al capo che precede. Infatti, chi partecipa e chi esprime il parere per quelle aree, pur sottoposte a pianificazione, che risultavano di competenza delle Province ormai soppresse? Ovviamente nessuno, stante l'assenza di soggetti istituzionali a ciò preposti!

A dimostrazione di quanto sia estesa la porzione di territorio regionale sottoposta a pianificazione in assenza di partecipazione pubblica si riporta il seguente dato contenuto nella proposta di piano, per la precisione nella Tabella 3.2 Determinazione della Superficie Agro-silvo-pastorale, e riguardante le Province ormai soppresse:

- Carbonia-Iglesias 149941.06 ha (sup. Tot) 142006.63 ha (sup. A.S.P.);
- Medio Campidano 151700.01 ha (sup. Tot) 145831.93 ha (sup A.S.P.);
- Ogliastra 185656.44 ha (sup. Tot) 181748.65 ha (sup A.S.P.);
- Olbia-Tempio 340417.8 ha (sup. Tot) 326703.05 ha (sup A.S.P.).

La lacuna sopra esposta è ben chiara anche ai redattori il PRFV, tanto è vero che al paragrafo 5.1. dello stesso è dato leggere “*Le maggiori criticità emerse sono relative a: completezza dei dati, che spesso sono risultati disponibili solo per alcune realtà territoriali e per archi temporali limitati; omogeneità, ovvero definizione di metodologie comuni di raccolta ed elaborazione tra diversi Enti, al fine di rendere i dati confrontabili tra loro; reperibilità dei dati, che spesso risultano “dispersi” in più fonti (studi, rapporti ambientali, relazioni inedite); fruibilità: parte dei dati è risultata disponibile solo in forme poco o per niente adatte per ulteriori elaborazioni; documentazione accompagnatoria, con la necessità di corredare i dati di tutte quelle informazioni (metadati) necessarie per poter risalire all'origine del dato, ai suoi riferimenti spaziali e temporali, alla metodologia di raccolta, all'affidabilità, alla fonte ed alla modalità di accesso*”. In buona sostanza è la stessa Pubblica amministrazione a riconoscere come il piano sia assolutamente carente sotto il profilo istruttorio/documentale, ma nonostante ciò e nonostante non vengano illustrati adeguati interventi correttivi, come verrà meglio esposto al capo che segue, la P.A. continua a voler portare avanti la procedura attuativa dello stesso, in palese violazione dei principi di imparzialità e buon andamento che dovrebbero sempre regolare il Suo agire ex art. 97 della Costituzione.



Caccia - Pesca - Ambiente

Via del Lanificio, 13/B – 05100 TERNI (TR)

Segreteria Regionale Sarda

Associazione riconosciuta con Decreto della Giunta Regionale n. 102 del 14/09/2011

Via Aldo Moro, 19 – ALES (OR)

C.F. 90042070954



17) Ancora, assolutamente generica risulta la definizione degli impatti e delle finalità del Piano, soprattutto alla luce del Paragrafo 3.3. Indicazioni gestionali relative alle specie di interesse venatorio e degli istituti faunistici.

Il paragrafo suindicato identifica quelle azioni di piano che possono comportare impatti negativi, procedendo quindi al commento ed alla descrizione di tali impatti e cercando, senza però riuscirvi, di individuare gli interventi attuabili per ridurre le criticità.

La metodologia seguita e gli interventi proposti in relazione alle singole specie di selvatico sono assolutamente privi di qualsivoglia riscontro pratico, articolandosi in mere formule di stile prive di pregio e rilevanza oggettiva e/o operativa, individuando interventi risolutivi delle criticità esposte che di fatto coincidono con quanto già posto in essere nella realtà venatoria, come ad esempio la raccolta di informazioni tramite trasmissione dei dati da parte dei cacciatori, che di fatto già adempiono a questa incombenza con la trasmissione annuale del libretto venatorio.

18) Inoltre, la reale portata del Piano meriterebbe adeguata attenzione nei suoi impatti sociali, visto che l'inserimento della parcellizzazione territoriale che con lo stesso si vorrebbe attuare avrà come unico riflesso quello di negare l'identità di una Comunità che da sempre si è riconosciuta nella Sua unità e uguaglianza. A tal proposito, considerato quanto riportato dallo Statuto Speciale della Sardegna, in particolare all'articolo 1, dove si attesta che la Sardegna è **“Una e indivisibile”**, e in virtù di quanto stabilito dalla lettera **i** dell'Articolo 3 che riconosce alla Sardegna potestà legislativa in materia di caccia, si chiede l'annullamento del PRFV e si chiede alle Autorità competenti una riforma della legge regionale sulla caccia, che tenga conto di quanto stabilito dallo Statuto e dalle esigenze del popolo Sardo.

19) Infine, non ci si può esimere dall'evidenziare un ulteriore profilo di grave criticità della proposta di PRFV, ravvisabile nella palese contraddizione emergente fra quanto sostenuto al punto 7) dello stesso: *“Gli impatti derivanti dall'applicazione del PRFV sull'ambiente circostante possono essere di varia natura, con effetti positivi, negativi o neutri (assenti), ed essere sia diretti sia indiretti.”* Già il solo ipotizzare che il PRFV possa avere effetti potenzialmente negativi sull'ambiente è circostanza che da sola è più che sufficiente a delegittimare *in toto* il Piano, le cui finalità sono e dovrebbero essere di ben altra natura. **Dopo aver individuato al punto 8) i possibili correttivi alle criticità, teorici più che pratici in quanto tutti individuati in una mera attività di monitoraggio che ben può essere attuata in assenza di piano (come accade già oggi con la trasmissione dei Libretti Venatori)**, si conclude al capo 9) con il sostenere che l'analisi delle *“singole azioni e strategie di Piano nei confronti delle diverse componenti ambientali ha peraltro consentito di verificare l'assenza di possibili effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale”*. Come possa sostenersi questo è davvero incomprensibile, considerato che la risoluzione delle criticità evidenziate necessiterebbe di interventi incisivi, radicali e di ben altro tenore rispetto ad un mero monitoraggio, interventi che però i redattori non individuano nemmeno in minima parte.

In conclusione si precisa che alcune delle osservazioni esposte, sono state evidenziate dalla scrivente Associazione anche in seno alle riunioni di CRF e alle riunioni di VAS. In ultimo ma non per ordine di importanza, vogliamo sfatare la consueta frase sponsorizzata dai sostenitori degli ATC: *“Legare il cacciatore al territorio”*. Se malauguratamente venissero istituiti, vorremmo capire come, considerato che chi se lo potrà permettere economicamente, potrà iscriversi a tutti gli ATC che vorrà!

Cordiali saluti

Ales, 27 Ottobre 2016

Il Presidente Regionale
Marco Efsio Pisanu